

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Adesione all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« domicilio »	« 20 »	« 10.50 »	« 5.50 »
Per tutta Italia franco di posta	« 25 »	« 11.50 »	« 6.00 »

Per l'Estero le spese di posta in più
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Notizie da Hendaye fanno presentire un movimento delle truppe liberali spagnuole combinato colla sortita della guarnigione d'Irun per respingere gli assediati sul territorio francese. Furono spedite al generale Pourcet nuove istruzioni per impedire la violazione del territorio.

MONTEVIDEO, 8. — Una terribile burrasca gettò sulla costa parecchie navi; le comunicazioni con Buens Ayres sono interrotte. Il governo ordinò che si arresino tutti i vapori che trasportano armi e viveri pegli insorti. Credesi che finora nessuno scontro sia avvenuto.

DIARIO POLITICO

Nè il bombardamento d'Irun nè l'annunziata diversione di Moriones e di Laserna produssero finora effetti di qualche importanza sull'andamento della lotta funesta, che si combatte in Spagna. Se ne deduce che tanto una parte come l'altra posseggono bensì mezzi quanti bastano per farsi del danno, e per accumulare su quel disgraziato paese rovine sopra rovine, ma non quelli che sono necessari per dare un colpo decisivo e mettere l'avversario fuori di combattimento. Se la nazione fosse meno esausta, se non avesse paralizzato in sé ogni coscienza politica, forse l'appoggio che volesse accordare all'uno o all'altro dei contendenti basterebbe per decidere la partita. Ma ciò non è sperabile al punto in cui sono le cose: il popolo spagnuolo, almeno da quanto apparisce, è troppo malato.

Pare che il governo francese abbia sentito il bisogno di distogliere da sé l'attenzione che si fosse per avventura destata presso i suoi vicini d'oltre Reno in forza delle disposizioni adottate per la riorganizzazione dell'esercito territoriale. Una circolare del ministro dell'Interno ai Prefetti assicura che queste disposizioni sono l'applicazione semplicissima della legge militare votata nel 1872.

Del resto sono spiegabilissime le apprensioni sugli armamenti d'Europa: nessun uomo politico un po' serio si lascia lusingare dalle assicurazioni di una lunga durata della pace.

La tregua è già un grande beneficio: accettiamolo in mancanza di meglio.

La risposta dell'urna

Nei movimenti elettorali, ove ci troviamo impegnati dall'epoca della liberazione di queste Provincie, non è frequente il caso in cui la risposta dell'urna sia stata così conforme al nostro desiderio come quella di ieri: aggiungiamo anzi che non fu mai né così favorevole, né così splendida.

Difatti se sono ancora troppo incerte, troppo scarse le notizie sui risultati della votazione in tutto il Regno per formarne un criterio preciso, e stabilire fin d'ora ciò che i partiti hanno guadagnato da una

parte, e perduto dall'altra: se per l'accresciuto numero degli elettori iscritti nelle liste, cui non pare abbia corrisposto in proporzione quello dei votanti, sono poche le elezioni riuscite a primo scrutinio, e si avranno numerosissimi ballottaggi, nella Provincia di Padova che costituisce la sfera dove l'azione nostra si è particolarmente esercitata, noi abbiamo il fatto significantissimo che di sei candidature da noi proposte, quattro sono riuscite a primo scrutinio, e le altre due, che si trovano in ballottaggio lo sono con una prevalenza di voti tanto enorme, da non lasciar luogo al più lontano dubbio sulla loro riuscita definitiva nella seconda votazione.

In una parola possiamo dire di aver trionfato su tutta la linea.

Nel primo Collegio di Padova il nostro candidato **Piccoli** commendator **Francesco** riportò 655 voti contro 295 dati al comm. **Zini**; però malgrado questa differenza di ben oltre la metà di voti a vantaggio del primo, non avendo esso raggiunte le condizioni volute dalla legge per riuscire a primo scrutinio, domenica ventura vi sarà il ballottaggio, che si poteva evitare se gli elettori fossero accorsi più numerosi all'urna, e se coloro che hanno votato per lo **Zini** si fossero persuasi di far opera inutile trattandosi di un candidato, del quale già si aveva la dichiarazione, che non accettava l'incarico.

Se il partito, che lo ha proposto, si fosse condotto con maggiore lealtà non mantenendo l'equivoco fino all'ultimo momento, noi siamo sicuri che gli elettori del primo Collegio, i quali hanno votato per lo **Zini**, troppo alieni dal prestarsi a ridicole commedie, si sarebbero regolati diversamente.

Ora che la verità è chiarita, che la rinunzia dello **Zini** alla candidatura è cosa certa, noi non dubitiamo che domenica prossima gli elettori daranno concordemente il loro suffragio al nostro candidato, a **Francesco Piccoli**, la cui riuscita non ammette in ogni modo alcun dubbio.

La sicurezza che la riuscita definitiva del nostro candidato non corre pericolo di sorta ci lascia mediocrementemente inquieti su ciò che farà nel frattempo il commend. **Zini**: nè ci preme investigare s'egli *Consigliere di Stato nella monarchia* crederà opportuno di non permettere che un partito abusò del suo nome, occultando le dichiarazioni da lui fatte, quel partito che accetta, se pur l'accetta, la *monarchia per ora*.

E una questione di lealtà della quale lasciamo giudice il commendator **Zini**.

Parli o non parli egli, noi non dubitiamo che, domenica la grande maggioranza degli elettori del 1° Collegio confermerà nella deputazione l'onor. comm. **Piccoli**.

Per una decina di voti, che mancarono a raggiungere il terzo degli iscritti, il nostro candidato nel Collegio di Cittadella-Camposampiero andò pure in ballottaggio, lasciandosi indietro ad enorme distanza il Professore **Canestrini**, che raccolse la cifra meschinissima di 52 voti.

Il Professore **Canestrini** è certamente un uomo, al quale, come scienziato, professiamo la maggiore stima,

ma egli fa tutto il contrario per conciliarsene altrettanta come uomo politico, benchè sembri aspirare ardentemente a questa nuova carriera. I primi passi ch'egli vi sta facendo sono molto infelici: per poco che vi rifletta si accorgerà di averne sbagliata la strada: quella del *radicalismo*, del quale figura il beniamino in ogni occasione di elezioni sia amministrative, sia politiche, non è fatta per lui Professore di una Università; e lo conduce a quelle inevitabili delusioni, delle quali una gli è toccata ieri, e che non possono a meno di nuocere alle sue aspirazioni, al suo prestigio. Egli avrà forse il vanto, che non gl'invidiamo, di recare disturbo ai successi altrui, ma non arriverà mai a conseguirne uno di proprio.

Egli ha fatto malissimo nel porsi a competitore di un giovane tanto rispettabile, di un nome illustre come quello del Conte **Gino Cittadella**, egli d'altronde affatto nuovo ai nostri paesi, egli che non conosce gl'interessi e i bisogni del Collegio di Cittadella.

La cifra meschina di suffragi, che ha raccolto, può dargli la misura del credito di cui gode nel Collegio il partito che lo ha portato, quel Collegio che domenica prossima darà certamente una splendida votazione al Conte **Gino Cittadella-Vigodarzere**.

I quattro successi a primo scrutinio, nel II Collegio di Padova (**Mereda**), nel Collegio di Este (**Morpurgo**), nel Collegio di Piove-Conselve (**Bucchia**), e in quello di Montagnana (**Chinaglia**) formano la disperazione del piccolo nucleo dei nostri avanzati, ai quali sorrideva la speranza, modesta speranza, di mettere in ballottaggio almeno il **Mereda** ed il **Bucchia**.

Ahi vana speranza!

Contro il primo, il loro **Erizzo** cav. **Luigi** riportò una cifra di voti, che sembra una derisione, tanto più se si consideri che dei 39, Abano, di cui **Erizzo** è Sindaco, non ne diede che 12, dico dodici.

Ingrata patria! Crudeli amministratori!

La lezione fu dura pel sig. **Erizzo**, ed anche pegli avanzati, che lo portarono *sugli scudi*: essi, gli avanzati, hanno almeno il conforto di avere dei compagni di sventura, in coloro, fra il *Casino dei negozianti*, che votarono a favore del Sindaco di Abano.

Anche su Piove-Conselve quelli del *Bacchiglione* avevano fatto un grandissimo assegnamento, ma la loro delusione fu completa anche in quel Collegio colla riuscita del **Bucchia** a primo scrutinio: tutta la loro opera non contribuì che a rendere più splendida la nostra vittoria, che fu poi completa coll'annunzio, che il venerando patriota **Alberto** comm. **Cavaletto**, della cui amicizia noi siamo superbi, trionfò pure a primo scrutinio nel Collegio di S. Vito al Tagliamento, dove il candidato radicale restò battuto.

Potevamo sperare di più?

Noi non insuperiamo di questo trionfo: noi lo dobbiamo interamente agli elettori, che hanno saputo anche questa volta dar saggio di quel sonno

pratico e temperato, pel quale si acquistarono sì bella riputazione.

B.

I FATTI DI RAVENNA

dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori *Consigliere d'Appello*. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli *Sost. Proc. Generale*.

Udienza del 5.

Folla straordinaria; molte eleganti signore occupano i posti riservati.

Il Pubblico Ministero continua la requisitoria dal punto ove fu lasciata ieri. P. M. Si aggiunga la contraddizione dei prevenuti, le non mai smentite dichiarazioni del Resto, e si avrà ragione indubitata di ritenere la loro colpevolezza.

11° capo (Assassinio mancato sulla persona del negoziante Guberti Angelo). Accusati: Mazzotti Filippo e Romagnoli Sante.

Guberti Angelo era un giovane coraggioso, che non aveva tema di condannare i delitti di sangue che funestavano la sua città natale.

È ben naturale che fu stabilita la data di morte; da chi? Senza dubbio dai settari che non volevano censori, non volevano che alcuno si erigesse a condannatore dei loro reati.

In questo capo d'accusa è necessario rivolgersi al Resto, che diventa un testimone *sine quo non*.

Resto depone aver saputo da Mazzotti stesso, quando erano nella stessa camera di Palermo, che due erano stati quelli che avevano attentato alla vita del Guberti: Romagnoli, che sparò, ed egli che era presente per aiutarlo.

Come si diffiderà, al punto in cui siamo giunti e quando in tutte le dichiarazioni del Resto abbiamo avuto il concorso sempre della verità, di questa sola sua deposizione?

Si aggiunga anche la deposizione dell'oste Baldassare Melchiorre, dalla cui osteria erano usciti il Mazzotti ed il Romagnoli poco prima del ferimento.

12° capo (Mancato assassinio del brigadiere delle guardie forestali, Placci Gaetano).

Accusato: Biancani Attilio.

Placci, zelante e severo esecutore dei suoi doveri, per avere fatte frequenti contravvenzioni ai devastatori della Pineta, aveva sofferto offese, violenze ed anche tentativi di omicidio.

Biancani Angelo aveva avuto con lui una questione di questo genere, e, avendolo incontrato per istrada, gli disse queste parole: « Arriva quest'altro vigliacco. » Ma caso volle che il Biancani si trovasse insieme ad altri; però, il Placci avendo spianato il fucile, tutti si diedero a precipitosa fuga. I coraggiosi!

Le intenzioni di Angelo Biancani le abbiamo conosciute prima da Resto, e dai fatti immediatamente succeduti dopo. « Mi trovavo nella camera della Società (così depose il Resto) quando vidi entrare infuriato Angelo Biancani, il quale, dicendo queste parole: Lo vogliamo ammazzare, si diresse al noto armadio e ne estrasse una penna da scrivere (*Ilarità*), una pistola. Poi, seguito da altri, si diresse verso l'osteria del Cavallino, ritrovo abituale del Placci e, entrando con una pistola in mano, gridò: « Dov'è quel vigliacco del Placci? » Ma il Placci per fortuna non vi era, ed il Biancani si sfogò con un pugno dato ad un certo Vitali, un povero vecchio che stava tranquillamente seduto ad un tavolo. »

Chi di coloro che hanno seguitata la discussione potrà a questo punto negare la verità importantissima di una cosa che, cioè, il Resto non mentisce e non esagera mai?

Tutti concordemente ammettono questo fatto i testimoni: i coniugi Camerani Carlo e Fusconi Giacomo, conduttori dell'osteria, lo stampatore Fiori Aristide e lo schiaffeggiato Agostino Vitali.

Dopo tutto ciò, chi esiterà a credere al Resto quando, parlando dell'attentato avvenuto la sera della domenica susseguente sulla persona del Placci, afferma avere dagli stessi Biancani fratelli saputo per loro esplicita dichiarazione che l'Attilio era stato dal fratello Angelo incaricato di vendicarlo e che l'Attilio era stato il colpevole?

D'altronde non poteva il Resto studiare la seguente frase, che tutto spiega e che fu pronunciata da Angelo Biancani: Quel... di mio fratello non sapeva che il vetro svia la palla!

13° capo ed ultimo (Assassinio di Gherardi Celeste), accusato Alberani Pietra.

Questo reato col quale si chiude il sanguinoso dramma è quello che si distingue per ferocia e viltà. Fu in sostanza, sotto le vesti di mentita amicizia, strappata dalle braccia della sua famiglia la vittima designata, il Gherardi Celeste, per trarlo al macello, e ciò per punire in lui un atto generoso che era considerato dalla setta un delitto capitale, l'aver, cioè, salvato dalle sue vendette un amico, Branzanti Giuseppe. Dimostrerò che Alberani Pietro quando non sia stato l'uccisore avrebbe all'assassinio preso la parte principale per tre fatti che sono precedenti, concomitanti e susseguenti.

Precedenti. Fu nel giugno del 70 ferito un Giorgioni Gaetano, e del ferimento si era tenuto autore Branzanti Giuseppe. La setta degli accoltellatori, a cui il Giorgioni apparteneva, cercava a morte il Branzanti. Gherardi Celeste a cui stava a cuore la salvezza del suo amico Branzanti, lo protesse e contribuì alla di lui fuga. Questo bastò perché tutte le ire della setta convergessero sul povero Gherardi.

La quale vergogna non può restringersi alla città di Ravenna od ai paesi almeno della provincia, ma per la solidarietà che lega tutti i membri d'una stessa famiglia, sull'intera nazione si espande, e peggio ancora, valicando i confini, è da quei vicini raccolta che

afferrano ogni occasione per insultarci e deriderci.

Pensateci, signori del giuri, e seriamente preoccupandovi della straordinaria importanza del vostro ufficio, riflettete che tutto il Regno si è scosso, e seguendo ansiosamente lo sviluppo di questo dibattimento sta ora attendendo il vostro verdetto.

Credo avere indovinata una frase esatta, quando annunciai nel mio atto d'accusa che questo era per i ravennati il giudizio della Pedemonte.

Sta ora a voi di far sì che questo concetto diventi una realtà, e quando voi, imitando il coraggio di tanti cittadini che hanno compiuto il debito loro come testimoni, soddisferete al vostro di giudici, recherete un duplice beneficio alla giustizia ed al paese. Quello di consolidare la quiete e la tranquillità in queste risorte popolazioni. Quello di mostrare a coloro che stanno in attesa d'uno scandalo per aumentare ingiurie ed insulti, che se per la triste eredità di un passato ignominioso e per le transizioni turbolenti che vi succedettero, vi furono uomini scellerati, la giustizia dei loro concittadini li ha severamente puniti. (Sensazione profonda. — Approvazione generale).

(L'udienza è sospesa per mezz'ora)

Pres. La parola spetta alla difesa.

Avv. Mosca, difensore di Spada Gaetano. Esordisce ringraziando il P. M. per avere ritirato l'accusa in quanto al fatto speciale attribuito al suo cliente.

Quest'atto generoso e nobile del rappresentante della legge ha fatto onore a lui ed allo Spada.

Lo Spada era colpito da duplice accusa: la prima di aver fatto parte di un'associazione di malfattori, la seconda di avere in questa qualità preso parte al ferimento Fusconi.

In quanto al fatto Fusconi non ne parlerò, perchè riguardo a questo dal P. M. come fu detto, venne data una splendida conferma d'innocenza al mio cliente col ritirare l'accusa.

In quanto all'associazione di malfattori, tutto l'edificio dell'accusa si fonda sulle deposizioni di un Resta, già ammonito ed in procinto di andare a domicilio coatto. E poi il Resta non è stato testimone dell'accusa, ma sibbene di testimoni supposti perchè il Resta ha dichiarato che riguardo a Spada ha sentito dire, ma egli non saprebbe dirci nulla che gli consti come testimonio oculare. Dove non vi è nulla di positivo non vi può essere testimonianza giudiziaria.

Alberani Pietro fu incaricato di tradurre le ire nel fatto e di assassinarlo; a voi è nota la tragica fine senza che io mi estenda a descriverla.

Concomitanti. Nel completo mistero che circonda il cadavere di quell'infelice trovato esanime con 26 ferite, noi non abbiamo altro che a rivolgere al Pietro Alberani quelle significanti parole che tanto la madre del povero Gherardi, quanto il fratello Lorenzo gli hanno più volte rivolto: «Cosa hai fatto di Celeste Gherardi?»

Quando nel giorno successivo fu Alberani chiamato dal brigadiere dei carabinieri, rispose: «Io lasciai Gherardi verso la mezzanotte in compagnia di diverse persone a me ignote».

E al fratello di Celeste Gherardi disse: Non posso dirti nulla perchè Cattani ed io, a quanto mi venne detto, fummo quella notte ad ora inoltrata trasportati per completa ubbriacchezza alle nostre case.

Quando venne giudizialmente interrogato, rispose che egli nel dipartirsi lo lasciava da solo nel caffè di Mazzavillani.

Di queste tre edizioni tanto diverse non è possibile la scelta, perchè tutte menzognere.

Ma imponenti sono state le dichiarazioni della famiglia del disgraziato Gherardi: «Noi concordemente riteniamo che della morte del Celeste debba rispondere la setta della Grotta come ordi-

natrice e come esecutore Pietro Alberani.»

Ed ancora risuonano queste mura dell'eco tremendo delle seguenti parole del fratello Lorenzo: «Giuro sulla testa dell'unica mia figlia di 11 mesi che l'Alberani fu il boia che lo trucidò.»

Susseguenti. L'Alberani afferma di aver saputo la mattina il fatto, e che non si curò di portare una parola di conforto alla famiglia del Gherardi.

Egli, che tante gentilezze aveva avute la sera precedente, fino al punto di dividere la cena con quella disgraziata famiglia, non sentiva il bisogno di compiere il più ovvio e naturale atto della più volgare gentilezza!

Lo dirò io: sentendosi colpevole, non aveva il coraggio d'andare dalla famiglia dell'assassinato! Sentendosi colpevole, scansava d'incontrarsi colla Maria Donati, moglie di Lorenzo Gherardi, quando l'incontrava per via.

L'andare sempre armato l'Alberani, dopo quel fatto, perchè temeva che i fratelli di Gherardi dubitassero di lui, e le concordi testimonianze dei testimoni vi provano la di lui colpevolezza.

Dopo tutto ciò, e per parlare per l'ultima volta di Resta, chiuderò come ho incominciato. Di lui non ha bisogno l'accusa se non per far uso delle confidenze che gli furono fatte dal Pascucci e dal Biancani.

Signori giurati (testuale). Ho con questo finalmente posto termine alla luttuosa leggenda, la di cui memoria sarebbe a desiderarsi fosse dal tempo dispersa, onde non avessero i posteri a sentir vergogna d'esserci figli.

E vergogna veramente sarebbe, perchè l'animo più forte si conturba scorrendo con l'occhio questo sanguinoso quadro in cui si leggono: 8 morti, 6 feriti, 4 colpi di pistola, 107 pugnalate.

Lo Spada non può aver appartenuto alla associazione di malfattori, perchè non ha mai prestato cooperazione alle gesta di questa. Questa associazione esiste fra le nebbie, non vi è nulla di positivo; un altro difensore degli accusati avrà l'incarico di mostrarne infondata l'esistenza. L'opinione pubblica si è mostrata favorevolissima allo Spada; qui all'udienza fu un vero plebiscito per lui, se si eccettui la deposizione del sindaco cav. Guerrini, che credo un equivoco. Il sindaco depose che credeva incapace lo Spada di delinquere e di commettere reati di sangue, poi disse che faceva parte di questa associazione. Come è possibile ammettere questo? È una evidentissima contraddizione.

Crede con queste riflessioni di aver esaurito il suo compito e spera un verdetto d'assolutoria.

La seduta è sciolta e rimandata a domani. (Continua)

Il Morning Post pubblica una corrispondenza fra il governo inglese e il nostro ministero degli affari esteri, relativamente alle lagnanze di alcuni suditi inglesi dimoranti in Sicilia per la mancanza di sicurezza pubblica in quell'isola. Notiamo che le lagnanze si riferivano a fatti di qualche tempo addietro: ecco la risposta del nostro ministero:

« Roma, 6 ottobre 1874.

« All'on. sig. Harries

« Signore! Io non frapposi indugio nell'informare il ministro dell'interno delle lagnanze mosse dalla Compagnia inglese per lo zolfo di Giona; intorno ai danni da essa patiti in causa delle cattive condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Caltanissetta; sulle quali lagnanze voi foste compiacente di richiamare verbalmente la mia attenzione. Il detto ministro di S. M., mentre prometteva che quelle lagnanze sarebbero state prese in considerazione, soggiungeva che il nuovo ordinamento del servizio per la repressione del brigantaggio sta per essere posto in attività in tutta la Sicilia colla massima energia, con aumento considerevole di forza militare e con unità d'azione.

« Il governo di S. M. confida che questi mezzi saranno sufficienti a dare alla provincia di Caltanissetta ed altrove la pubblica sicurezza, e che gli interessi della Compagnia inglese in discorso saranno per fruirne; e verranno adottati altri provvedimenti più energici di repressione qualora le precauzioni testè accennate non bastassero a raggiungere lo scopo desiderato. »

Assicurandovi della nostra più distinta considerazione, ecc.

Per il ministro degli affari esteri
A. PETROLERI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — L'on. Presidente del Consiglio dei Ministri è partito ieri sera per Firenze; ma sarà domani di ritorno in Roma.

— Secondo le informazioni dell'Italia, il nostro Governo avrebbe intenzione di non prendere parte diretta all'Esposizione internazionale di Filadelfia del 1876, dacchè pare che le ingenti spese che s'incontrerebbero necessariamente non sarebbero compensate dai vantaggi sperabili, anche perchè il Governo degli Stati Uniti non concede alcuna sovvenzione, nè accorda alcuna delle facilitazioni d'uso per trasporti degli oggetti.

FIRENZE, 6. — Leggiamo nella Gazzetta di Firenze:

Ecco una prodezza di petrolieri... La porta della villa del signor D..., posta nel popolo di Mensola, dopo essere stata aspersa di questo liquido, venne incendiata.

L'ucio arse per intero e già il fuoco si era comunicato in una stanza, quando i vicini, attratti dal fumo, accorsero in folla e nell'assenza del proprietario, spensero l'incipiente incendio, che avrebbe potuto produrre serie conseguenze.

I petrolieri rimasero, sinora, sconosciuti e s'ignora il vero motivo dell'attentato.

BRESCIA, 7. — Zanarrelli sconfessa il Comitato dell'Opposizione nel suo giornale d'oggi.

Egli dice che l'adunanza di Milano l'ha nominato, malgrado suo, membro del Comitato, a cui non voleva apparire tenere nella sua qualità di candidato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il Moniteur Universel pubblica la seguente nota:

Se si deve prestar fede a certi rumors sparsi nelle regioni ufficiali sarebbe questione per il ritorno dell'Assemblea d'un Messaggio presidenziale, il quale insisterebbe sul voto a breve termine delle leggi costituzionali. Siccome complemento a questo messaggio, il gabinetto prenderebbe l'iniziativa di presentare lui stesso un progetto completo che reca l'organizzazione dei poteri del maresciallo, regola il modo di trasmissione dei medesimi poteri e la composizione della Camera Alta. Codesto progetto si rinvierebbe, sia alla Commissione dei trenta, sia forse ad un'altra Commissione che verrebbe ulteriormente designata.

SPAGNA, 4. — Telegrafasi alla Liberté da Hendaye:

Il fuoco è stato aperto al levar del sole contro Irun.

Questo bombardamento può essere il segnale d'un combattimento generale. Moriones è, dicesi, incaricato di fare una potente dimostrazione dalla parte d'Estella. Finalmente Laserna ha lasciato ieri Logrono, dirigendosi alla testa delle truppe repubblicane verso Estella, dove trovavasi il grosso delle forze carliste.

Tutto pare dipenda da Moriones, il quale, con una marcia rapida ed ardua può impedire alle forze carliste di muoversi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 novembre contiene:

R. decreto 23 settembre che modifica

l'elenco delle strade provinciali di Campobasso.

R. decreto 22 ottobre che annulla lo speciale regolamento pel dazio-consumo sul caccio, s.pone, pesce e legname di ogni specie adottato dal comune di Siculiana con deliberazione consigliere 23 febbraio 1871.

R. decreto 29 ottobre che distacca i comuni di Boccioletto, Rossa, Carcoforo Rimasco o Rima San Giuseppe dalla sezione secondaria di Scopca e li costituisce in sezione separata del collegio elettorale di Varallo con sede nel primo dei detti comuni.

R. decreto 29 ottobre che distacca i comuni di Castel Facognano, Talla e Chitignano dalla sezione principale del collegio elettorale di Bibbiena e li costituisce in sezione separata del collegio medesimo con sede nel capoluogo del primo dei detti comuni.

R. decreto 29 ottobre che distacca i comuni di San Giorgio di Nogaro, Carlino e di Marano Lacunare dalla sezione principale del collegio elettorale di Palmanova e li costituisce in sezione separata del collegio stesso con sede nel primo dei detti comuni.

Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici, nel personale giudiziario e in quello di marina.

Concorso per sei posti di volontario nella carriera diplomatica, consolare e di concetto, presso il ministero, che avrà luogo il 20 gennaio 1875.

Le domande dovranno essere presentate al ministero degli esteri non più tardi del 31 dicembre.

CORRISPONDENZA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Abbandonati presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

10 novembre. Contro Z. G. e S. F. per favoreggiamento al libertinaggio (dif. avv. Cosma e Morbiolo); contro Leonardi Bortolo per contravvenzione all'ammonizione (dif. avv. Cosma); contro Sgarbossa Andrea e Sgarbossa Eugenio (dif. avv. Cosma e Morbiolo); contro Rizzato Bortolo (dif. avv. Morbiolo).

Elezioni generali. — Ieri le elezioni generali si sono compiute nella nostra città col massimo ordine. Nessun incidente spiacevole venne a turbare la maestà di un atto, che per la sua importanza è l'espressione più solenne della libertà di un popolo.

Si notarono alcune coincidenze di persone e di luogo nella composizione dei seggi, che destarono una qualche illarità.

Collegio di Montebelluna. — L'esito, benchè non definitivo, della votazione in questo collegio, fu lusinghiero per il nostro candidato Antonio dottor Tolomei.

I voti furono divisi come segue:

Votanti 280.

Tolomei 154, Alvisi 75, Conti 26.

Ball. fra Tolomei e Alvisi.

Non dubitiamo che domenica il nostro carissimo amico riuscirà eletto.

Incidenti elettorali. — Abbiamo sentito a narrare, ma piuttosto confusamente, di qualche chiaro scuro succeduto ieri in una sezione del 2. Collegio nel momento delle elezioni.

Qualcuno (si sussurra un nome abbastanza impegnato nelle prove dell'urna) non potendo soffrire che si applicasse un manifesto sopra un altro, avrebbe, poco parlamentariamente, lo sciato andare uno schiaffo all'appiccicatore. Di qui, come si può immaginarsi, scoppio d'ire e d'insulti, minacce, e un qualche malumore compromettente. Dicesi che si richiedesse l'intervento del palladio, ma non ce ne facciamo garanti.

Quello che importa stabilire si è che non vi furono nè morti nè feriti, e che il dispensatore dello schiaffo avrebbe avuto un principio di condanna nell'esito della campagna elettorale.

Assassinio. — La Neue Freie Presse di ieri racconta il fatto che qui compendiamo:

Oggi (3) si è diffusa la notizia d'un delitto atto a scuotere il pubblico anche dopo i fatti criminosi e serissimi di cui quest'anno si è arricchita la statistica criminale di Vienna.

Un povero viaggiatore, un uomo di affari reduce dal mercato, fu ieri (2) assassinato e derubato in un compartimento ferroviario dal suo compagno di viaggio, mentre stanco dalle fatiche della giornata, si era abbandonato al sonno.

La vittima è certo Ernesto Katscher, possidente e fabbricatore di acquavite a Branek, signora di Pillers'orf, presso Walaichisch Meseritsch, uomo assai stimato, e benestante.

Egli si era recato a Brünn per affari, e per visitarvi una sua figlia. Iersera si recò alla stazione di Brünn per provvedere al suo ritorno. Fino alle 11.15 il Katscher si fermò nella cosiddetta sala a vetri (Glasalon) della stazione. Là commise l'imprudenza di estrarre il suo portafoglio. Esso conteneva un ricco importo. Katscher aveva comperato delle carte di valore a Brünn, ed aveva anche una bella quantità di denaro sonante. Un individuo si avvide di ciò, tenne d'occhio il Katscher, lo seguì sull'imbarcadere, finchè Katscher entrò in un vagone di II. classe. Siccome l'individuo aveva un biglietto di terza classe, svaniva la sua intenzione di derubare il viaggiatore. Ma s'va i per un'ora soltanto. A Raunitz, lo sconosciuto alle 12.11 scese, prese un biglietto di seconda classe per la quarta stazione dopo, per Nezmishitz. Ciò significava ch'egli voleva agir presto, perchè da Raunitz a Nezmishitz non vi sono che 53 minuti di tragitto. Sali nel compartimento di Katscher, il quale, con suo grave rammarico non dormiva. Giunto a Nezmishitz scese e prese un biglietto per due stazioni dopo, per Chropin. La stazione intermedia è Kojetein. Il tragitto è di 23 minuti che bastarono al misfatto. Tornato nel compartimento trovò Katscher addormentato, piombò su lui, gli fece un profondo taglio al collo, perchè non potesse gridare, e dopo breve lotta, che diede luogo a nuove ferite, il povero vecchio fu ucciso.

A Kojetein l'assassinio scese inosservato: al convoglio proseguì per Prerau. A Chropin il conduttore Hein aprì il compartimento, trovò Katscher morto, ed il suo compagno scomparso. Il cadavere era ancora caldo.

Si telegrafò a tutte le stazioni. Il reo aveva circa 30 anni, era piccolo, con baffi e capelli neri, aveva un lungo abito di inverno, un cappello all'ughrese, una cravatta a quadretti rossi e neri. Aveva un plaid a quadri con sé. Dalla fisionomia sembrava israelita.

Fatte le indagini obiettive sul fatto, si passò alla ricerca del colpevole. Il telegrafo si volse in tutte le direzioni. Tutta la gendarmeria si mise in moto, il personale ferroviario ne aiutò le ricerche. Le ricerche ebbero un esito felice; il colpevole è nelle mani della giustizia. Egli non poteva essere discosto che a Kojetein, perchè a Nezmishitz era in convoglio, a Chropin non c'era più. Però l'assassino non era uscito dalla porta della stazione, ma scendendo aveva seguito un pezzo le rotaie e poi si era recato nel villaggio di Nezmishitz. Egli girò il resto della notte, alle 4 arrivò all'albergo della Croce d'oro, si fece dare una camera, si lavò accuratamente, e poi alle 7 e 3/4 parti lasciando il cappotto chiazato di sangue, ed alcuni buoni di Banca a favore di Katscher. Una cantoniera trovò il portafoglio vuoto e sporco di sangue, lungo l'argine della ferrovia.

In seguito si trovarono altre tracce del delinquente. Egli era tornato a Nezmishitz e per la ferrovia del Nord, s'era recato a Prosnitz, ove scese all'albergo dei Tre Re. Alle 4 pomeridiane venne colà arrestato. L'assassino sotto l'impressione delle prove contro di lui raccolte confessò completamente.

È israelita, si chiama Leopoldo Adalberto Freund, nacque a Trantschin in Ungheria, e servì come cameriere ultimamente a Brünn. L'arresto pronto del malfattore fece la più bella impressione.

Utile dello Stato civile.

Bollettino del 7 e dell'8 novembre

N. scite. — Maschi n. O. Femmine n. 4. Matrimoni — Rosin Agostino fu Giuseppe, manovale, vedovo, con Secco Fortunata di Pietro, fitanola, nubile, entrambi di Volta Berozzo.

Calesella Antonio fu Marco, parrucchiere, celibe, con Avanzini Regina di Giuseppe, atudenti alla famiglia, entrambi residenti a Padova.

Bovolini Carlo fu Giuseppe, cuoco, ce-

lbo, con Cigala Teresa fu Angelo cu-
citrice, nubile, entrambi di Padova.
Pagini Antonio di Giovanni Battista, a-
gente di negozio, celibe, con Fullin-Piz-
zal Lia fu Osvaldo, cameriera, nubile,
entrambi di Padova.

Ruzzante Carlo Alberto di Andrea,
muratore, celibe, con Franceschini Cat-
terina fu Giacomo, cucitrice, nubile, en-
trambi di Bassanello.

Boudesan Antonio di Giovanni, agente
di negozio, celibe, con Vicenzetto Giu-
ditta fu Francesco, attendente alla fa-
miglia, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Bianchi Maso Elisabetta fu
Andrea, d'anni 58, casalinga, coniugata.
Battistella Luigia fu Giuseppe, d'anni 74,
civile, nubile.

Silvestrini Pietro di Andrea di mesi 3.
Fontana Anna di Giovanni di giorni 3.
Besanzon Biondello Giuseppa fu An-
gelo, d'anni 52, cucitrice, vedova.

Facchini M. retti Felicità fu Giovanni,
d'anni 44, cucitrice, vedova, tutti di Pa-
dova.

Bartolini Pietro di Giuseppe, soldato,
d'anni 21, celibe, di Fabriano.

Elezioni generali

8 novembre 1874

Ascoli Piceno. Dedominicis, eletto.

Udine. Bucchia, e Cella, ball.

Bergamo. Cedrelli e Tassia, id.

Cremona. Macchi e Cadolini, id.

Capriano. Piccioli e Scotti, id.

Vicenza. Liroy e Lucchini, id.

Lugo. Saffi e Bonvicini, id.

Macerata. Razzagalli e Carancini, id.

Perugia 1°. Coriolano Monti e Fabret-
ti, idem.

Reggio Calabria. Zorbi e Mellizzari, id.

Castiglione delle Stiviere. Melagari e
Zampoli, id.

Budrio. Sacchetti e Banconcini, id.

Erba. Merzario, eletto.

Brescia. Selvadego e Zanardelli, ball.

Ravenna 1°. Rasponi, eletto.

Genova 1°. Negrotto e Grozzi, ball.

Genova 2°. Podestà e Tamati, id.

Genova 3°. Deamezaga e Marabotto, id.

Cento. Mangilli, eletto.

Pozzuoli. id.

Reggio Emilia. Fornaciari-Sormani,
ballottaggio.

Velletri. Principe di Teano e Novelli, id.

Recanati. Muzzagalli e Carancini, id.

Torino 4°. Rignon e Davicini, id.

Prato. Ciardi e Mazzoni, id.

Messina 1°. Laspada, Chirico, cons. id.

Messina 2°. Tamaio, Luzzatti, id.

Catania 1°. Longo e Fiorentino, id.

Bassano. Secco, eletto.

Forlì. Guarini e Saffi, ballott.

Conversano. Lazzaro, eletto.

Guastalla. Villari, id.

Cuneo. Caranti e Borelli, ball.

Castelnagliore. Berti L., eletto.

Livorno 2°. Milenchini e Mayer, ball.

Molfetta. Savorelli, eletto.

Pistoia. Betti, id.

Pesaro. D'Ancona e Paterno, ballott.

Cesena. Nori Teodorani, id.

Foligno. Gera, eletto.

Perugia. Fa'na, id.

Savona. Boielli eletto.

Sanseverino. Fiorentino e Appigna-
nesi, ballottaggio.

Andria. De Luca eletto.

Venezia 3°. Minich e Bignami, ball.

Pistoia. Marielli Bolognini eletto.

Roma 3°. Baccelli e Venturi, ball.

Isola della Scala. Arrigossi e Fa-
giuoli, ballottaggio.

Spezia. Saint Bon eletto.

Angri. Abignente eletto.

Cittanuova. Englen e Plutino, ball.

Lecco. Villa Pernice e Pozzi, ball.

Portogruaro. Pecile e Bertolini, ball.

Gemona. Terzi eletto.

Bologna 1°. Minghetti e Regnoli, ball.

Martignano. Cagnola eletto.

Rorgo Mozzano. Puccini eletto.

Tolmezzo. Giacomelli eletto.

Luca. Massei e Bandellini ball.

Travisio. Giacomelli e Mandruzzato ball.

Milano 3°. Correnti e Antongini, ball.

Milano 5°. Mosca e Marcora, ball.

Lorino. Debbasio eletto.

Voltri. Viacava eletto.

Fano. Serafini eletto.

Biella. Lamarmora e Rosenza, ball.

Mirandola. Ronchei e Agnini ball.

Desio. Arise e Rossi, ballottaggio.

Varese. Speroni eletto.

Carpi. Gandolfi e Pescetto, ball.

Modena. Malatesta e Ronchetti, ball.

Milano 2°. Tenca e Ferrari, ball.

Campobasso. Assilli eletto.

Viterbo. Cencelli eletto.

Milano. Fano e Garibaldi, ball.

Todi. Leoni e Luscianni, ball.

Feltre. Carnielo e Alvisi, ball.

Montebelluna. Spillesi e Castelbarco, ball.

Lonigo. Pasqualigo eletto.

Montegiorgio. Bartolucci eletto.

Fermo. Gigliucci e Trevisani, ball.

San Benedetto del Tronto. Descrilli e
Cantalambrosa, ballottaggio.

Pisa. Barsanti e Spinosa, ballottaggio.

Parma, 2. Cocconi, eletto

Appiano. Peluso, eletto.

Miuverino. De-Luca Francesco e Corsi,
ballottaggio.

Pordenone. Galvani, eletto.

Massa. Fabbriotti, eletto.

Vimercate. Varana e Carmi, ball.

Thiene. Broglio e Lobbia, ball.

Lucera. Bonghi, eletto.

Gorgonzola. Rubecchi e Depretis, ball.

Lecco. Panzera e Brunelli, ball.

Pontedera. Toscanella.

Lodi. Biancardi e Griffini, ball.

Gallarate. Restelli, eletto.

Pontremoli. Quartieri, id.

Taranto. Pisanelli e Carbonelli ball.

Spoletto. Morignoli, eletto.

Gioia del Colle. Rogadeo eletto.

Chiaromonte. Sole eletto.

Matera. Lomonaco e Coreale, ball.

Chiavari. Castagnola e Canzio, ball.

Firenze 3°. Mantellini e Rubieri, ball.

Catania 2°. Speciale, eletto.

Modica. Tedeschi, eletto.

Valdagno. Fincatti e Cavalli ball.

Sanseverino. Farina eletto.

Verolanuova. Goriz e Zoppola, ball.

Cerace. Macri eletto.

Lari. Panattoni eletto.

Aquaviva. Ayesa eletto.

Milano 4°. Taverna e Masocchi, ball.

Serradifalco. Lanza, Trabbia e Nico-
letti ballottaggio.

Ravenna. Rasponi eletto.

Busto Arsizio. Servolino eletto.

Chiari. Maggi eletto.

Codogno. Grassi e Grattoni ball.

Cuggiono. Annoni eletto.

Borghetto. Finzi e Mantovani, ball.

Tirano. Visconti-Vonosta, eletto.

Frosinone. Arbib e Indelli, ball.

Cividale. Depretis e Parisone (?) ball.

Parma. 1°. Gierra e Dalla Rosa ball.

Cittacastello. Dina e Bourbon Del Monte,
ballottaggio.

Conegliano. Conini eletto.

Tortona. Loardi, eletto.

Cossato. Se la, eletto.

Piacenza. Gerra e Arisi, ball.

Sanseverino. De Santis e Romano eletto.

Rho. Barromeo, eletto.

Terranova. Pignatelli eletto.

Borgomanero. Moggini, eletto

Breno. Sigismondi, eletto.

Leone. Legnazzi e Ziliani, ball.

Napoli 1°. Englen e Savarese, ball.

Napoli 2°. Castagneto e Di Gaeta, ball.

Napoli 3°. Pandola e Castellano, ball.

Napoli 4°. Billi e Mezzacapo Carlo, ball.

Napoli 6°. Rineri e Gigli,

Napoli 8°. Mezzacapo Luigi e Garelli,
ballottaggio.

Napoli 10°. Consiglio e Yagliante ball.

Napoli 11°. Ciliberti e Riccardi ball.

Napoli 12°. Tusco e Amore, ball.

Napoli 7°. Sandonato, eletto.

Napoli 9°. Dalla Rocca, eletto.

Napoli 5°. Zerbi e Aquila ball.

Castellamare. Sorrentino, eletto.

Roma 2°. Alatri e Ratti ballottaggio

Orvieto. Bracci, e Palucco, ball.

Salerno. Nicotera, eletto.

Lagonegro. Orcieri, eletto

Marostica. Antonibon e Fogazzaro ball.

Corteolona. Cavallotti e Sacchi, ball.

Sanazzaro di Burgondi. Spada, eletto.

Stradella. Depretis, eletto.

Vigevano. Porretti e Angiolini, ball.

Voghera. Montemerlo, eletto.

Mortara. Pissavini, eletto.

Vergato. Silvani e Lugli, ball.

Terni. Morra e Missarucci, ball.

Castrovillari. Pace, eletto.

Palmanova. Collotta, eletto.

Bologna 3°. Zanolini e Panzacchi, ball.

Minghetti fu eletto a Legnago con
508 voti.

Nel 1° Collegio di Bologna è in bal-
lottaggio con 684.

Luzzatti fu eletto a Olerzo con 486.

A Vittorio vi ha ballotaggio fra Ca-
stelnuovo con 187 voti e Rossi con 95.

Nel 1° Collegio di Venezia vi ha bal-
lottaggio fra Maldini con 631 voti ed
Alvisi con 66.

Nel 2° Collegio tra Fambri con 283
e Varè con 241.

Nel 3° Collegio tra Minich con 440 e
Bignami con 9.

Nel 1° Collegio di Verona Messedaglia
con 572 voti è in ballottaggio contro
Saffi che ne ha 40.

Il Conte Nicola Papadopoli fu
eletto a Castelfranco con 378 voti con-
tro Broglio Ernesto, che n'ebbe 93, e
contro Cavalli sostenuto dal Bacchiglio-
ne, che n'ebbe 49.

ULTIMI DISPACCI.

Lendinara.

Casalini e Giuriati, ballottaggio.

Schio.

Pasini, eletto.

ULTIME NOTIZIE

La sera di sabato, 7, precedente
alle elezioni si facevano correre in
Roma voci inquietanti sul manteni-
mento della tranquilla.

Finora nessun dispaccio è venuto
a confermare che quelle voci aves-
sero fondamento, e pare che la vo-
tazione di ieri si sia compiuta anche
nella capitale coll'ordine più perfetto.

L'Opinione reca la notizia che
tutte le elezioni furono fatte dovun-
que col massimo ordine.

Sappiamo che nel primo collegio
di Bologna Minghetti ebbe una mag-
gioranza di oltre 600 voti.

Non abbiamo ancora elementi che
bastino per formulare un giudizio
positivo sul complesso delle elezioni
di ieri.

I ballottaggi sono tanti che lo
scrutinio di domenica può cambiare
in gran parte il carattere di questa
prova solenne. Ciò è fatalmente do-
vuto al numero dei votanti, che quasi
dappertutto fu scarso.

Rileviamo intanto che i ministri
ottemperano una splendida manifesta-
zione essendo riusciti nei loro col-
legi a primo scrutinio: così dicasi
di quasi tutte le più spiccate nota-
bilità del nostro partito.

Se qualche doloroso abbandono
dobbiamo notare, ci sembra però com-
pensato da qualche nuovo acquisto
di molto valore.

Non crediamo che gli avversari
abbiano motivo di essere contenti:
fra le altre particolarità è a notarsi
che né Garibaldi né Saffi sono riu-
sciti a primo scrutinio in alcun col-
legio.

Trattandosi di una dimostrazione,
qualunque sia l'esito del ballottaggio,
essa perdette il suo effetto.

Corriere della sera

9 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 novembre.

E un'incendio generale di tutta
la città. Il muro di destra urla a
grossi caratteri: Vogliamo Garibaldi!
Vogliamo Baccelli! Vogliamo Lucini!
ecc. ecc. Il muro di sinistra risponde:

Vogliamo Biancheri! Vogliamo Tittoni!
E persino, Dio glielo perdoni: Vogliamo
Venturi.

Dove andremo a parare con tante vo-
lontà che si contraddicono? Lo sapremo
questa sera; ma io dubito assai che
tutto questo baccano di muri andrà a
finire come al solito in tanta astensione.

Francamente il Comitato liberale non
ebbe la mano troppo felice nella scelta
di certi nomi. Questo del Venturi, per
esempio, voleva essere lasciata da ban-
da. Gli è un uomo nudo d'ogni prece-
dente politico; e se riesce non rappre-
senterà a Monte Citorio che la fane
vanità di certe grandigie Capitoline, che
ormai non dovrebbero usare più.

Le notizie politiche della giornata si
riducono alle due che seguono: il mi-
nistero decise di mettere, fra i primi,
all'ordine del giorno della nuova Ca-
mera il progetto relativo allo stipendio
degli impiegati. Così la famiglia Travet
può votare coll'anima in pace e senza
risentimenti per la promessa tante volte
delusa, non però per causa del gabi-
nito. È stata una conseguenza della
cattiva ispirazione del giorno delle Pan-
tecoste.

L'altra notizia non è veramente noti-
zia, ma semplicemente probabilita. Si
dice che l'on. Gerra possa essere man-
dato a Palermo nel posto del Rasponi.
Sarebbe il vero uomo della situazione;
il Gerra ad un'energia a tutta prova
unisce profonde conoscenze amministra-
tive, e liberalismo convinto e di buona
lega. Ma accetterà egli? In passato si
rifiutò; giova sperare che la nuova of-
ferta possa trovare miglior fortuna.

I. F.

Telegrammi

Berlino, 7.

I fogli di qui annunziano la cir-
costanza che fra le carte del processo
Arnim vi sono dei documenti la cui
pubblicazione è impugnata dal Ministero
degli esteri produrrà molto probabil-
mente l'esclusione della pubblicità del-
l'udienza del tribunale.

Il ministro dell'interno ha diretto una
seria ammonizione a quei funzionari di
polizia che fumavano durante la per-
quisizione del palazzo Arnim, per cui
l'origine dell'incendio viene attribuita
all'essersi fumato.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COPENAGHEN, 8. Secondo notizie da
Hanghais le divergenze fra la China ed
il Giappone sono appianate. La China
paga mezzo milione di taels al Giappone,
che obblighi di evacuare l'isola For-
mosa.

BAIONA, 8. — I carlisti non tirarono
ieri contro Irun. Andarono incontro a
Loma che arriva per terra con 6,000
uomini.

PARIGI, 9. — Nel Nord e nel Drome
è probabile la elezione di due candi-
dati repubblicani: il duca di Mouchy bon-
partista, fu eletto nell'O se.

Bartolomeo Moschin, gerente respons.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E DI GINNASTICA

CESARANO

Ad interesse di chi lo desidera si fa
noto che in detto Stabilimento si as-
sumono lezioni di ballo impartite
adole anche in propria e sa.

2-774

La Direzione

Collegio-Convitto

IN

Presso I. R. Ginnasio, via S. Chiara
N. 4269

Il maestro direttore
TREVIAN ANGELO

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La dram-
matica compagnia Casolini Biaggi Rosa
rappresenta: Diana; e Giorgio Gandi il
marinajo. — Ore 8.

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle **POLVERI NASALINE** di De Glaise farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 1. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

DEPOSITO in Padova Farmacia SANI già Beggiano. 6-701

MALATTIE NERVOSE

Lettrizzamento umano e conbinazione dei fluidi regola rizzati (invenzione brevettata, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia)

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose mediante i procedimenti con apparecchi, senza scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballaus ex medico specialista dell'Imperatore, del Re dei Belgi, dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi ecc., brevettato e decorato da diversi Sovrani per le sue guarigioni eccezionali ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni), tali che paralisi, atrofie, nevralgie, reumatismi, asma, ticchio, gastralgia, gastrite, tisi, midolla spinale, sordità, sordomutismo, gotta, sciatica, varice, vescica, varicocele, urine clorosi-leucorrea (flussi bianchi), amarausi (cieca), follia (cervelletto), epilessie, isterismo, emiplegie, ipcondria, idropisie, aneurisma, verme solitario, palpitazione (ipertrofia del cuore) ecc. **Padova**, Via Accademia, 866.

BOLOGNA, Via delle Grade, S. Domenico N. 493.
MES RE, la mattina dalle 7 alle 10 1/2 presso il Ristoratore alla Stazione. 8-773

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	7	9
Rendita italiana	72 85	72 90
Oro	22 20	22 20
Londra tre mesi	27 54	27 56
Francia	110 70	110 80
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obbl. regia tabacchi	800 liq.	800 liq.
Banca nazionale	1845 liq.	1842 liq.
Azioni meridionali	354 -	354 liq.
Obbl. meridionali	214 liq.	214 liq.
Banca Toscana	1490 liq.	1490 -
Credito mobiliare	726 -	724 -
Banca generale	-	-
Banca italo german.	245 -	240 -
Rendita it. god. dal 1 luglio fermis	75 25	75 25
Vienna	6	7
Austriache ferrate	302 -	300 -
Banca Nazionale	9 90	9 88
Napoleoni d'oro	8 85	8 87
Cambio su Parigi	43 70	43 75
Cambio su Londra	109 90	110 -
Rendita austriaca arg.	74 40	74 20
in barba	70 55	70 25
Mobiliare	237 75	234 80
Lombarda	136 80	135 75
Parigi	6	7
Prestito francese 5 1/2	98 87	98 77
Rendita francese 3 1/2	62 15	62 02
5 1/2	-	-
5 1/2	-	-
5 1/2	-	-
italiana 5 1/2	67 95	67 90
Banca di Francia	3910 -	3915 -
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	307	303
Obbligaz. tabacchi	492 25	-
Obbl. Ferr. V-E. 1866	197 50	198 50
Ferrovie Romane	75 -	75 -
Obbligaz.	151 94	150 75
Azioni Regia Tabacchi	778	-
Cambio su Londra	25 42	25 43
Cambio sull'Italia	91 12	91 12
Consolidati inglesi	93 1/4	93 25
Banca Franco-italiana	45 80	45 38
Londra	6	7
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/4
Rendita italiana	67 3/8	67 1/8
Lombarda	18 1/8	18 1/8
Turco	82	83
Cambio su Berlino	104 1/2	103 1/4
Tabacchi	45 1/8	44 5/8
spagnuola	-	-

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO D. PADOVA

10 novembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 44 s. 3,6
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 30,7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 novembre	Ore 9 ant.	O e 3 p.	Ore 9 p.
Barom a 0°-mill.	769,9	768,3	769,6
Termomet. centigr.	7,2	15,0	9,7
Tens. del vap. acq.	6,50	6,51	5,00
Umidità relativa	85	51	56
Dir. e for. del vento	N	ENE	E
Stato del cielo	ser.	ENE	ser.

Da mezzodi dell'8 al mezzodi del 9
Temperatura massima = + 16,4
minima = + 3,4

PUBBLICATO IL 6° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine luno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn. 5, - a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15
III	10,35	11,55	dir. 10,30
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,35
VI diretto	3,19	4,14	omn. 3,30
VII	4,13	5,10	4,30
VIII omnibus	8,24	9,42	misto 5,50
IX internaz.	9,18	10,15	omn. 8, -

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I omn.	6,30 a.	9, - a.	omn. 5,35 a.
II internaz.	7,30	9,20	8,56
III dir.	11,38	1,20 p.	11,50
IV omn.	1,35	4,05	dir. 1,30 p.
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,48
VI misto	8,12	11,48	internaz. 7,30

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.
II misto	12,10 p.	2,45 p.	da Rovigo 5,50
III dir.	3,32	6,11	omn. 6, -
IV omn.	6,02	10,40 a.	dir. 1,15 p.
V dir.	9,30	12,15 p.	omn. 3,40

VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.
II dir.	9,55	2,25 p.	omn. 5,55
III	4,50 p.	8,20	10,36
IV omn.	9,55	2,32 a.	4,05 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 1/2 a favore dell'erario.

RECENTI PUBBLICAZIONI della tipografia editrice Sacchetto

MANFREDINI avv. G.

Rivista LA STATISTICA PENALE DEL REGNO D'ITALIA

dell'anno 1870 **Critica**
Padova 1874 - in 12° Cent. 75.
Padova 1874, in 8.

DE LEVA Cav. Prof. G.

STORIA DOCUMENTATA

DI **CARLO**
in correlazione all'Italia
Pubblicato il fasc. 16° del 3° volume

DENTIFRICI LAROSE

AL CHINA-CHINA, AL PIETRO E AL GUAJACO
ELISIRE DENTIFRIGIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta... 1 60
POLVERE DENTIFRIGIO ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalfamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta... 1 60
OPPIATO DENTIFRIGIO, per fortificare le gengive che esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso... 2 50
Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-F. LAROSE & C., 3, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

A. prof. MONTANARI

CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° - L. 1.50

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. **UN**

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SEMMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Padova

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova, 1874 in 12 - italiane Lire 1.50

Premiata Tipografia Editrice

DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e del
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANI

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

Padova 1874. Fran. Tip. Sacchetto